



ISTITUTO S. ANTONIO



*"Ognuno porti il peso del proprio fratello,  
come del fratello ne gode il sostegno"*

*(San Luigi Guanella)*





|   |  |    |
|---|--|----|
|   | Lettera del Direttore  | 3  |
| ■ | APPROFONDIMENTO GUANELLIANO  |    |
|   | «Ognuno porti il peso del proprio fratello, come del fratello ne gode il sostegno»<br>San Luigi Guanella | 4  |
| ■ | EVENTI DELLA CASA  |    |
|   | L'emergenza Covid 19 nell'Istituto S. Antonio di Cassago Brianza   | 6  |
|   | La Festa patronale di S. Antonio di Padova in tempo di Covid-19  | 7  |
|   | Emergenza Covid-19: SOSTIENI LE CASE GUANELLIANE   | 9  |
| ■ | VITA DELLE COMUNITÀ:   |    |
|   | CDD Educatori a domicilio .... un'avventura tutta da vivere!   | 12 |
|   | CSS La bellezza e la gioia di raccontarsi  |    |
|   | CSS S. ANTONIO<br>Intervista a: Massimiliano M., Emmanuelle D.   | 13 |
|   | CSS SACRO CUORE<br>Intervista a: Francesco D., Federica B.   | 14 |
|   | CSS MADONNA DIVINA PROVVIDENZA<br>Intervista a: Andrea C., Anna C.                                       | 15 |
| ■ | NEWS DI CONGREGAZIONE GUANELLIANA  |    |
|   | Un nuovo pulmino per i nostri "buoni figli"  | 16 |
| ■ | NEWS COVID 19 "FASE 2"   |    |
|   | Servizi residenziali: rivedere la delibera sulla "Fase due"  | 18 |





## Lettera del Direttore

Cari Benefattori, Amici ed Ex Allievi, questo numero di ANTENNE ISA arriva nelle vostre case con un po' di ritardo rispetto al solito. La pandemia da Covid-19 ha segnato anche la vita della nostra comunità e del nostro Istituto portando con sé sentimenti di paura, di preoccupazione, insieme a fatiche e difficoltà. Non è semplice parlarne ma se dovessi sintetizzare quanto abbiamo vissuto con due parole sceglierei sicuramente queste due: fragilità e coraggio.

La prima parola è **fragilità**. L'esperienza della malattia di alcuni nostri "buoni figli" disabili e di un nostro confratello ci ha sbattuti in faccia senza pudore la verità della nostra fragilità umana. Con essa ci siamo resi conto che il limite fa parte indelebile della nostra stessa identità. Di per sé a contatto quotidiano con persone con disabilità il limite dovrebbe essere già contemplato nella nostra quotidianità, ma tale situazione ce lo ha messo di fronte con la sua crudeltà e la sua durezza facendoci sentire tremendamente impotenti di fronte ad un male invisibile come lo è il coronavirus.

La fragilità però ci ha anche messi di fronte ad un'altra verità che forse prima cercavamo di considerare poco e cioè che ognuno di noi è costitutivamente "legato" agli altri. Da soli non possiamo fare nulla perché l'uomo è un essere in relazione e fa parte di una comunità. Ecco perché tale situazione ha contribuito a rinsaldare il nostro senso di appartenenza ad una comunità che va oltre la nostra stessa casa. Mi riferisco a tanti attestati di vicinanza e di accompagnamento nella preghiera che abbiamo ricevuto in questo periodo. Abbiamo sperimentato la bellezza di appartenere a questa comunità parrocchiale e civile. Un "noi" autentico, condiviso, consapevole dove ciascuno si è riscoperto responsabile dell'altro. Non sappiamo dove, una volta superata l'emergenza, andremo a finire, ma una cosa è certa: la nostra fragilità, a ben guardare, è quella che ci rende davvero umani ed è ciò che lascia spazio all'incontro con l'altro fino a riscoprire Colui che tutto crea e a tutto dà senso: Dio. La seconda parola è **coraggio**. Più volte ho sentito pronunciare questa parola: "Coraggio, andrà tutto bene!"; "Coraggio! Questo periodo passerà". Inizialmente mi è sembrata una parola di circostanza alla quale non dare molto peso, ma poi leggendo quanto dice S. Agostino sul coraggio mi sono ricreduto. S. Agostino scrive che "il coraggio è un amore che sopporta ogni cosa in vista di ciò che si ama". Allora dire ad un altro "coraggio" non è semplicemente circostanza, ma un augurio che aiuta a sopportare facilmente difficoltà, apprensioni, fatiche, stanchezze. Tutti sentimenti e

atteggiamenti che questo periodo in modo particolare ha fatto emergere. Il coraggio è dunque l'amore che sopporta facilmente ogni cosa perché aiuta a tenere fisso lo sguardo su ciò che è essenziale. Lo sguardo su Dio, sorgente dell'amore; lo sguardo sui nostri "buoni figli", presenza visibile e concreta dell'amore di Dio.

Allora posso affermare, senza peccare di poca umiltà, che in questo periodo abbiamo imparato a diventare tutti un po' più coraggiosi perché radicati nell'amore; un amore che non ci ha fatto dimenticare di voi, cari benefattori, amici ed ex allievi della casa. Fatiche sofferenze e dolori hanno albergato sicuramente anche nelle vostre case. Sappiate che non abbiamo mai voluto far mancare nelle nostre preghiere e nelle nostre celebrazioni vissute in isolamento anche le vostre intenzioni e il vostro ricordo.

Augurandoci che anche da una simile situazione così difficile possiamo riscoprire e ritrovare ciò che veramente conta e ciò che è essenziale per la promozione integrale di ogni persona, vi saluto con affetto e fraternamente vi abbraccio. A nome di tutta la comunità

Don Francesco Sposato, SdC

«Dice il Signore: "Chi ha trovato un amico, ha trovato un tesoro". Ma un amico verace si prova tale nelle tribolazioni come l'oro nel suo crogiuolo. Un amico vero è un cristiano santo. Volete intendere quanti si trovano cristiani santi? Scorgete quanti abbiano che sopportano volentieri i fratelli infermi. Un maggior fratello, il quale provvede al sostentamento dei minori e che lui gagliardo è il sostegno degl'infermi, costui è certamente una provvidenza nella famiglia. Oh come si ama un fratello cosiffatto e quanto di cuore si benedice!»

(SAN LUIGI GUANELLA)

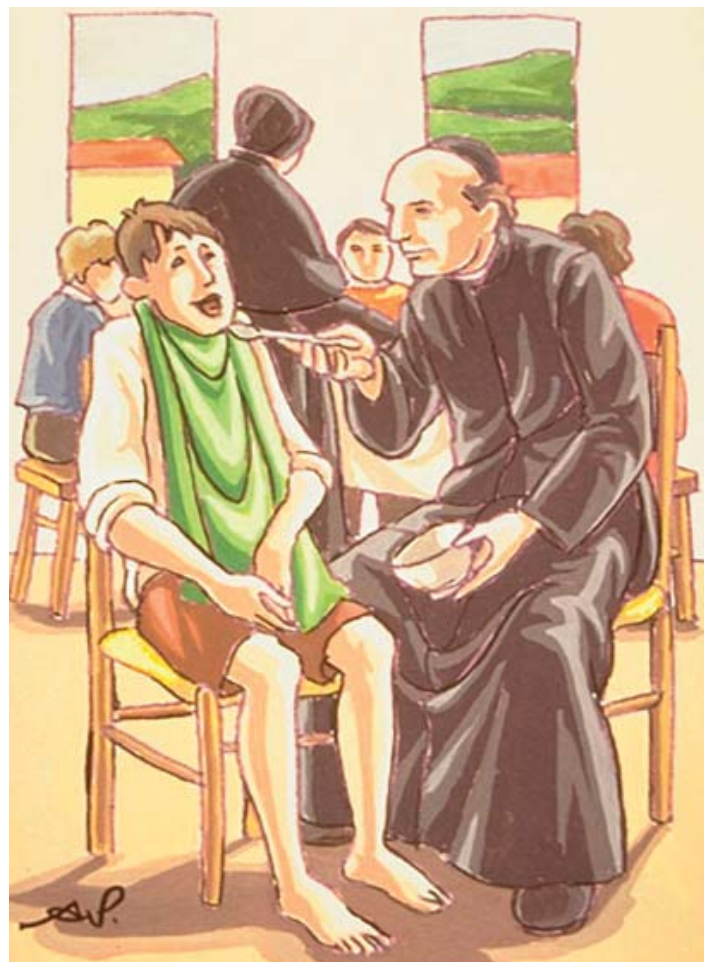


## «Ognuno porti il peso del proprio fratello,co

Ciò che spingeva don Guanella a prendersi cura degli ammalati era il grande spirito di fede che gli faceva vedere in ciascuno di loro il volto stesso di Gesù. Ma era anche la completa assenza, ai suoi tempi, dello stato sociale, quell'insieme di attività a sostegno di chi è nel bisogno. L'aveva imparato da bambino: "Non ricordi più che tuo padre nella famiglia usò già speciale attenzione a te, quando tu fosti ammalato al letto e gli altri robusti al campo? E i fratelli alla sera, rientrando in casa, non è vero che ti salutavano con più cordiale affetto?". Era una disponibilità talmente insita in lui, che studente nel seminario di Sant'Abbondio a Como non aveva esitato a curare un compagno ammalato di tifo con premura, sfidando, pur con tutti gli accorgimenti, il rischio di contagio, mentre tutti, superiori e infermieri stavano alla larga. Avrebbe poi scritto in uno dei Regolamenti che le sue Figlie di Santa Maria della Provvidenza erano impegnate "anche con voto alla pubblica assistenza agli ammalati di contagio".

Durante le vacanze, i suoi compaesani potevano attendere tranquillamente ai lavori agricoli: c'era lui disponibile a curare gli anziani e gli ammalati che restavano soli nelle case. Portava con sé qualche libro, soprattutto inerente alla questione sociale che tanto lo appassionava, offriva pazientemente i suoi sevizi, anche i più umili, e non mancava di fare avere qualche piccolo regalo. In seminario, coll'aiuto di un insegnante, imparava a conoscere le erbe medicinali e il loro uso.

Anche da parroco questo aspetto del suo ministero aveva



un posto importante: a Pianello era solito approfittare delle prime ore dopo il pranzo per fare una passeggiata e visitare gli infermi o le persone sole. E da fondatore si sapeva che la prima visita che faceva nelle sue case, dopo aver sostato dinanzi al Santissimo in chiesa, era ai reparti degli ammalati. Dai novizi, aspiranti alla sua Congregazione, esigeva che si occupassero specialmente dello studio della Regola e nella preghiera, ma non trascurassero la cura degli ammalati.

Sono noti alcuni aneddoti di questa sua sensibilità: più d'una volta, in occasione di feste ha saputo dirottare nell'infermeria i dolci preparati per lui, non sempre suscitando il buonumore degli altri commensali.

Nell'ammalato vedeva una sorgente di benedizioni anche per la sua Opera. Esortò un chierico ad accedere al sacerdozio, nonostante il parere di altri a causa della poca salute, affermando: "Io ho bisogno anche di ammalati". Anche nei vari Regolamenti scritti per le diverse categorie dei suoi figli e figlie spirituali, esorta sempre a vedere nell'ammalato una vittima di propiziazione per tanti.

## me del fratello ne gode il sostegno» S. Luigi Guanella

La prima dote che esige nella cura degli ammalati è la sincerità, quella che l'ascetica definisce **rettitudine d'intenzione**: "ci sono dei cristiani che fanno degli atti di carità nell'assistere un ammalato, però li fanno con la subdola intenzione di apparire buone alle persone per ingannarle, allo scopo di ottenere favori in un contratto e in qualche lavoro. Nelle persone inferme si deve invece vedere con viva fede vedere l'immagine del divin Salvatore."

C'è poi **la pazienza e la carità**: "Gli ammalati si trattano parimente con tutta carità e pazienza, avvertendo per altro che la carità cristiana inclina piuttosto ad abbondare che a mancare". Una carità anche umile e spicciola, che si esprime in piccoli doni offerti perché "spesso guadagnano i cuori e ottengono frutti mirabili".

Come sacerdote non può sottovalutare la persona nella sua **dimensione spirituale**. "Il nostro ministero - scriveva - ha per scopo la salvezza, il bene, la santificazione delle anime; è quindi primo compito suggerire pensieri di fede anche nell'ammalato, perché: "sia ragionevole nelle sue esigenze e paziente e confidi del tutto nella Provvidenza".

Ma non si devono trascurare tutti i **mezzi umani**. "Nelle malattie si usano cure efficaci, cordiali, proporzionate al grado di infermità e conforme la povertà della casa. Ma dove il bisogno è reale e le spese anche maggiori si reputano efficaci, non sono da omettere e Dio provvederà".

Naturalmente per effetto di malattia e talora per indole di carattere, chi soffre va soggetto a irritabilità, volubilità, tristezza o cose simili. In tal caso ci vuole verso di loro



grande carità.

Su un punto però è intransigente: "Non si tollerano per altro le manifeste offese di Dio, di ingiurie, di bestemmie o di discorsi e di atti poco modesti, a costo di licenziamento..

Don Guanella è attento alla propensione, naturale, dell'uomo a trascendersi, a proiettarsi verso quel benessere spirituale, molto spesso dimenticato da una moderna società.

Aveva condannato aspramente i manicomi, denunciato ogni forma di reclusione protettiva, escludente; per i disabili mentali chiedeva integrazione sociale, rispetto, dignità, impegno di tutti. Al di là della malattia, c'è la famiglia, c'è un figlio che vuole stare con gli altri, c'è la sua anima, ma soprattutto la sua filiazione a Dio. E don Guanella aveva più volte ribadito la necessità di proteggere le famiglie, di condividere con loro la presa in carico di questi figli, la necessità del sostenerle in quest'opera delicata, perché i disabili mentali hanno "il diritto di crescere, vivere e morire dentro le pareti del domestico focolare".

*don Gabriele Cantaluppi*



# L'emergenza Covid 19 nell'Istituto S. Antonio di Cassago Brianza

Scrivere un articolo in merito alla pandemia può ormai sembrare un qualcosa di scontato, perché si sono già scritti fiumi di parole e dedicate ore ed ore di trasmissioni con esperti e pseudo esperti suscitando in tutti noi dei giudizi, dei dubbi, e per non dire confusione. Però nonostante questo credo che sia importante lasciare una traccia scritta per non dimenticare come abbiamo affrontato quei giorni, quali sono state le nostre paure, i nostri dubbi e ciò che ci ha permesso di andare avanti...

L'emergenza è arrivata quasi all'improvviso dopo che da molte parti si sentiva dire di non preoccuparci perché era poco più di una semplice influenza....

Di fronte ai primi dati preoccupanti e alle prime direttive regionali e nazionali, la prima cosa che abbiamo deciso di fare è stata quella di tenere subito separati le tre CSS (comunità residenziali) dal CDD (centro diurno) e di proibire le uscite sul territorio e i rientri in famiglia degli Ospiti delle CSS.

L'aspetto più preoccupante di quei primi giorni era la difficoltà di avere a disposizione i dispositivi di protezione individuali (mascherine, guanti, camici....) che permettessero una protezione adeguata agli Operatori chiamati ad assistere gli Ospiti, anche per quegli aspetti che comportavano per forza la vicinanza a loro nei momenti di igiene personale, alimentazione....

Nel frattempo il CDD, dopo alcune settimane di apertura con un'affluenza di Ospiti sempre più ridotta nel numero giorno dopo giorno, è stato chiuso fino a data imprecisata.

La chiusura del CDD ha permesso di avere a disposizione ulteriore personale da coinvolgere nella rotazione della turnistica delle CSS, perché nel frattempo si sono registrate alcune assenze per malattia di Operatori e contemporaneamente aumentava il carico assistenziale, perché molti Ospiti delle CSS presentavano sintomi



potenzialmente legati al virus. In questi giorni l'impegno degli Operatori coinvolti nelle CSS è stato pesante e difficile, perché la preoccupazione era da una parte per gli Ospiti e dall'altra per sé stessi e le proprie famiglie. Questo però non ha fatto mancare la vicinanza quotidiana agli Ospiti in difficoltà, sempre bisognosi di assistenza per quanto riguardava la loro malattia, e di sostegno relazionale per l'impossibilità di poter incontrare i propri cari (genitori, fratelli e sorelle).

Pensando ai tanti dubbi, paure, incertezze, difficoltà che hanno attraversato la nostra mente potremmo chiederci: cosa avrebbe fatto al nostro posto San Luigi Guanella se fosse stato presente in questi giorni?

Penso che come uomo avrebbe avuto i nostri stessi pensieri, sentimenti, emozioni, ma come futuro Santo si sarebbe speso quotidianamente come lo ha sempre fatto dai suoi primi anni di vita fino alla sua morte.

Attualmente la situazione è all'insegna della tranquillità, ma siamo consci che non possiamo affermare di essere usciti completamente dal tunnel imboccato alcuni mesi fa. Chiediamo a San Luigi Guanella la sua intercessione, affinché tutto questo possa terminare, così da poter tornare a condividere con i nostri Buoni Figli tutto quello che facevamo con loro!

*Claudio Ostinelli*





# La Festa patronale di S. Antonio di Padova in tempo di Covid-19



Anche in tempo di pandemia non abbiamo voluto rinunciare a festeggiare il nostro Santo patrono. Certo non abbiamo potuto fare la processione per le vie di Cassago e nemmeno potuto celebrare l'Eucarestia con i fedeli e amici della Casa. L'Eucarestia comunque è stata al centro della giornata di festa con i nostri buoni figli. Don Lawrence, che ha presieduto la S. Messa, ci ha ricordato che S. Antonio è un santo da imitare anche oggi, in questo tempo così particolare.

L'augurio allora che ci siamo scambiati vicendevolmente prende spunto dalle parole pronunciate da papa Francesco quando ci ricordava che dobbiamo anche noi «sperimentarne la stessa santa inquietudine che lo condusse sulle strade del mondo per testimoniare, con la parola e le opere, l'amore di Dio. Il suo esempio di condivisione con le difficoltà delle famiglie, dei poveri e disagiati, come pure la sua passione per la verità e la giustizia, possano suscitare ancora oggi un generoso impegno di donazione di sé, nel segno della fraternità».

Dopo la Messa non è mancata la condivisione fraterna di un buon pranzetto per la gioia e la letizia dei nostri disabili.





# EVENTI DELLA CASA





# Emergenza Covid-19: SOSTIENI LE CASE GUANELLIANE

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo sta comportando dal punto di vista economico una impennata delle uscite a fronte di una diminuzione delle entrate.

Riorganizzare i nostri servizi e garantire la tutela della salute e la sicurezza dei nostri ospiti e degli operatori con l'uso dei Dispositivi di Sicurezza (DPI) comporta un esborso non previsto nel bilancio economico ordinario della casa.

Per questo motivo abbiamo iniziato una campagna di

donazioni sia da aziende vicine alla nostra casa sia da privati che non si sono mai tirati indietro nel donare anche un piccolo contributo. Sono consapevole che il periodo non sia dei migliori, ma vogliamo dare una mano alla Provvidenza perché ci dia una mano.

Di seguito trovate le modalità per sostenerci e starci vicini. Grazie!

*Don Francesco*

**EMERGENZA  
COVID-19**

**SOSTIENI LE CASE  
GUANELLIANE**

*“Fermarsi non si può...”  
direbbe anche oggi  
Don Guanella...*

DONA con bonifico al nuovo IBAN dedicato  
**IT89V0569610901000009107X60**  
indicando nella causale:  
**Covid + nome Casa**

**...con te possiamo fare di più!**

**“Fermarsi non si può...”** direbbe anche oggi Don Guanella...

...con sguardo amorevole agli anziani nelle RSA, ai “buoni figli” dei nostri centri, ai giovani delle comunità, a chi bussa alla nostra porta, a ciascun operatore esempio di dedizione, professionalità e coraggio. Incoraggerebbe ciascuno di noi.

Ti chiediamo, con semplicità, di starci vicino e di sostenerci .... con te possiamo fare di più

**Se sei una persona fisica indicando nella causale Covid 19 puoi detrarre il 30% dell'importo.**

**Se sei una azienda l'importo è interamente deducibile.**

**DONA con bonifico al nuovo IBAN dedicato**

**IT89V0569610901000009107X60**

intestato a OPERA DON GUANELLA EMERGENZA COVID-19 indicando nella causale Covid + Istituto S. Antonio CASSAGO



# Sostieni Opera don Guanella

*Nel mondo, per i più fragili*

## PER LE AZIENDE

Le donazioni aziendali per Opera don Guanella per l'emergenza Covid 19 sono integralmente deducibili, senza limiti d'importo, dal reddito d'impresa ( art. 66 c. 2 D.L. 18/2020) Grazie al tuo supporto potremo continuare a *difendere le persone che accogliamo, proteggerle e garantire loro tutta la nostra cura.*

Renderemo pubblico attraverso tutti i nostri canali (siti web, Facebook e altri social) il sostegno ricevuto.

Ti racconteremo della tua donazione e di come proseguiamo nell'emergenza.

**DONA con bonifico al nuovo IBAN dedicato:**

**IT89V0569610901000009107X60**

**intestato a OPERA DON GUANELLA EMERGENZA COVID-19**



# Scegli Opera don Guanella perchè

**Abbiamo a cuore i più fragili, anche nell'emergenza.** Perché da sempre siamo affianco dei più deboli e oggi più che mai siamo in prima linea contro l'emergenza. Con il tuo aiuto possiamo fare di più per difendere le persone fragili che accogliamo e per pensare insieme al futuro.

**Confronto diretto.** Perché siamo a tua disposizione per personalizzare il tuo supporto. Ti siamo grati per l'aiuto che potrai darci e saremo lieti di approfondire insieme il modo più efficace possibile per progettare nuovi interventi.

**Rendicontazione.** Ti aggiorneremo sullo stato dei nostri progetti e ti coinvolgeremo, se ne avrai piacere, in iniziative e altre attività per rendere pubblico e visibile la nostra collaborazione.

**Guardiamo insieme all'impatto.** Perché crediamo che sia importante porci il problema dell'impatto sociale delle nostre azioni sarà nostra intenzione rendere pubblici i risultati raggiunti grazie al tuo aiuto.

**Vantaggi fiscali.** Con la tua donazione, la tua impresa può godere di agevolazioni fiscali. Per l'emergenza Covid 19 le erogazioni liberali sono **INTEGRALMENTE DEDUCIBILI**, senza limiti d'importo, dal reddito d'impresa ( art. 66 c. 2 D.L. 18/2020)



### Educatori a domicilio .... un'avventura tutta da vivere!



Dopo la chiusura del nostro centro il 17 marzo, e dopo il periodo di lockdown, a partire dal mese di maggio abbiamo attivato cinque interventi domiciliari, per venire incontro alle esigenze dei nostri ragazzi e delle loro famiglie. E questa è la cronaca... Ma cosa vuol dire fare l'educatore a domicilio? Sicuramente, per noi che al momento siamo impegnati in questa avventura è una nuova sfida, confrontandoci è venuto fuori che non è facile entrare in casa di qualcuno... Bisogna farlo in punta di piedi per non calpestare tempi, luoghi, abitudini che normalmente sono privati al di fuori del CDD. Siamo però stati accolti tutti a braccia aperte sia dai ragazzi che dalle loro famiglie!

Ci stavano proprio aspettando per tornare a passare il tempo con noi e per avere un sostegno (i familiari) nella gestione dei loro figli. D'altro canto, lavorare per tante ore in rapporto 1:1 è un po' il sogno dell'educatore, sogno spesso non realizzabile nella quotidianità del centro. Le nostre

domiciliari durano in media dalle quattro alle cinque ore al giorno e nella giornata al CDD non si ha mai un rapporto privilegiato con una persona per così tanto tempo. Questo ci ha permesso di conoscere i ragazzi sotto tanti aspetti, prima di tutto in un luogo intimo e tranquillo come la propria casa rispetto al CDD dove c'è sempre un'allegria e rumorosa confusione! Quindi li abbiamo conosciuti sotto certe sfumature e sfaccettature che a volte sfuggono... e davvero sono sorprendenti!

Ora stiamo riorganizzando la riapertura del CDD e ci chiediamo cosa ci resta di questa esperienza? Beh, sicuramente ci resta la bellezza... la bellezza del nostro lavoro, del poterlo fare per tanto tempo con la stessa persona dedicandogli attenzioni e cure impensabili in altri contesti, e la bellezza nel vedere la gratitudine nei loro occhi e negli occhi dei loro familiari.

*Sara Zecca*





## La bellezza e la gioia di raccontarsi

### CSS S. Antonio Massimiliano Molteni

Ciao, mi chiamo Massimiliano, ho trent'anni, e sono della comunità S. Antonio. Questi mesi sono stati particolari e difficili, a causa del Coronavirus abbiamo dovuto cambiare alcune delle nostre abitudini. Io e molti dei miei compagni abbiamo avuto la febbre per parecchi giorni, io sono stato per molto tempo a letto, e poi per due settimane non sono potuto uscire dalla camera (ero in isolamento).

Non sono potuto nemmeno andare nell'orto e usare la carriola come faccio sempre. Gli educatori mi portavano da mangiare in camera e mi è spiaciuto non stare con tutti i miei amici insieme. In questi mesi non ho potuto vedere la mia famiglia e uscire con loro per fare le passeggiate; da qualche giorno però abbiamo iniziato a vederci con le videochiamate, e questo mi piace molto.

Da qualche settimana però finalmente possiamo scendere in serra, abbiamo ripreso a lavorare all'aperto: aiuto a pulire l'Istituto e a rastrellare l'erba. Spero che il coronavirus non torni più.



### CSS S. Antonio Emmanuelle Diam

Desideravo lavorare in questa struttura da tanto e non ho esitato quando mi è stato data la possibilità di mettermi in gioco anche se eravamo nel picco dell'emergenza Covid 19. È stato un periodo spaventoso e faticoso sia mentalmente che fisicamente e mi sentivo a volte persa di fronte a questa situazione sanitaria nuova per tutti ed è soltanto grazie all'appoggio dei colleghi, del coordinatore e dei continui aggiornamenti sui protocolli, direttive e dispositivi di sicurezza messi a nostra disposizione dalla Direzione ed intensi momenti di preghiera che trovavo la forza di affrontare le giornate, rassicurare e confortare i ragazzi a volte con le lacrime in fondo al cuore per la disperazione e paura che leggevo nei loro occhi. Siamo riusciti grazie ad un lavoro di equipe a non creare delle situazioni di panico ed infondere un messaggio di speranza ai nostri ragazzi con la promessa di poter riabbracciare quando sarà possibile i famigliari. Pensavo di salvare loro ma mi rendo conto che sono loro ad avere salvato me tirando nel mio profondo un coraggio ed amore perso ma ora ritrovato.



## CSS Sacro Cuore Francesco D'Introno

Ciao, sono Francesco, ho 58 anni e sono della comunità Sacro Cuore. Sono venuto a conoscenza dell'emergenza legata al coronavirus dal discorso che ci hanno fatto gli educatori e dalle notizie sentite al telegiornale. Da subito ho capito che era una situazione grave da non prendere alla leggera, molte persone erano ricoverate in ospedale e molte morivano. Dentro la mia comunità molti miei compagni si sono ammalati e sono stati isolati nelle loro camere. Io fortunatamente non mi sono ammalato, sono stato bene. Ho continuato i lavori quotidiani all'interno dell'istituto: ho lavorato in orto, ho aiutato Don Cesare in serra ed ero impegnato nella pulizia e nel riordino di zone comuni. Mi è mancato lo stare insieme ai miei Compagni, passare del tempo insieme a loro a guardare la televisione e chiacchierare. Dopo un po' di giorni i miei compagni sono guariti e ci siamo riuniti. In questo periodo ho sentito molto la mancanza di alcuni educatori della mia comunità che erano a casa ammalati. Gli educatori ci hanno spiegato che per un po' di tempo dovevamo stare chiusi in istituto per colpa del virus che ha fatto morire tante persone. Abbiamo quindi rinunciato alle uscite del fine settimana ma tutto per il nostro bene e la nostra salute. Entravano in istituto solo gli operatori che ci hanno sempre seguiti e ci tenevano informati sulla situazione. Indossavano sempre guanti, mascherine, cuffie e camici. Ancora oggi questo brutto periodo non è finito ma spero che questa situazione finisca presto.



## CSS Sacro Cuore Federica Brambilla

A livello lavorativo posso dire di aver vissuto solo parzialmente la fase di emergenza legata al Coronavirus, ma di averla vissuta a pieno dal punto di vista personale. Ero presente quando abbiamo dovuto comunicare ai ragazzi la situazione d'emergenza e il conseguente isolamento dal mondo esterno. Molte erano le domande dei nostri ragazzi e tanto il dispiacere nei loro occhi e nelle loro parole per non poter far rientro a casa e vedere i loro familiari. Ho lavorato quando alcuni ragazzi hanno iniziato a manifestare i primi sintomi e ci siamo organizzati per dare inizio alla fase di isolamento nelle singole stanze. Agli occhi di molti risultava strano vederci lavorare con guanti, mascherine e camici. Anche da questi dispositivi i nostri ragazzi hanno compreso quanto la situazione fosse grave, da non sottovalutare. Dopo una settimana di lavoro purtroppo mi sono ammalata e sono stata costretta a rimanere a casa. Ho attraversato il periodo di quarantena chiusa in casa e ho vissuto un'esperienza spiacevole, avendo perso una persona a me tanto cara proprio a causa del Coronavirus. Dopo aver fatto il tampone ed essere risultata negativa, dopo due mesi di assenza, sono tornata tra i ragazzi ormai tutti guariti. Non sono mancati i loro racconti carichi di emozioni e riflessioni (la mancanza dei familiari, il desiderio di uscire anche per una semplice passeggiata). È stata per loro un'esperienza particolare, carica di preoccupazioni ma allo stesso tempo hanno mostrato grande capacità di adattamento. Tanta è la soddisfazione nell'aver garantito il benessere di tutti attraverso l'autoisolamento, rimane nel cuore e negli occhi di ragazzi e operatori la speranza di tornare presto alla normalità.



## CSS Madonna Divina Provvidenza Andrea Carlone

In questi mesi trascorsi in istituto a causa dell'emergenza del virus Covid-19 mi è mancato molto non poter tornare a casa a trovare la mia mamma però sono riuscito lo stesso a parlare con i miei familiari e i miei amici con messaggi e videochiamate, questo mi ha aiutato tanto a non sentirmi solo ad affrontare questo momento difficile. Purtroppo, sono dovuto rimanere chiuso in camera in isolamento perché mi è venuta la febbre, e gli educatori venivano in stanza a portarmi da mangiare e a misurarmi la febbre, ho trascorso il mio tempo guardando video e ascoltando la musica sul telefono. È stato importante per me parlare con i miei educatori e con Don Francesco nei momenti di sconforto e di tristezza perché con le loro parole e la loro vicinanza mi hanno dato forza e speranza. Un'altra cosa che mi ha molto rattristato è stato quando il mio compagno di stanza è stato ricoverato in ospedale a causa del virus, grazie alle nostre preghiere e con tanti sacrifici è guarito ed è tornato in comunità. Il virus ha cambiato anche la nostra vita quotidiana, sono state sospese tutte le attività, i laboratori e le uscite, però gli educatori ci hanno fatto trascorrere momenti piacevoli (merende e aperitivi speciali, giochi...), infatti ho riscoperto un gioco con le carte che si chiama Caput, giocavo a questo gioco da ragazzino con un educatore che a causa di questa emergenza è venuto a lavorare nella mia comunità, questa cosa mi ha davvero fatto piacere. La cosa che vorrei tanto è poter riabbracciare la mia mamma e tornare a fare tutto quello che facevo prima.



## CSS Madonna Divina Provvidenza Anna Cogliati

I mesi appena trascorsi quando eravamo nel pieno dell'emergenza Covid-19 sono stati mesi lunghi, e faticosi, ho affrontato questa situazione per tutti sconosciuta con un iniziale senso di paura e smarrimento, e spesso mi sono sentita in balia degli eventi, soprattutto quando i miei ragazzi mi facevano domande alle quali neanche io avevo una risposta ma nonostante tutto, ho sempre trovato dentro di me la forza e il coraggio per dar loro serenità e sicurezza. Per molti ragazzi non è stato facile cambiare e accettare la nuova routine quotidiana, comprendere e rispettare le regole che questa epidemia ci ha imposto, per alcuni di loro il non poter tornare a casa dai familiari è una cosa che ha pesato molto sul loro umore, per questo durante i turni abbiamo sempre cercato di mantenere una certa stabilità e sicurezza per far sentire i ragazzi più tranquilli e sereni attraverso momenti di dialogo e di convivialità, e gioco. Non sono mancate le lacrime e lo sconforto di fronte a questa situazione di emergenza ma grazie al dialogo e al sostegno dei colleghi sono riuscita a superare i momenti difficili, è stato proprio in questo periodo così faticoso dal punto di vista emotivo che ho capito quanto l'unione e il sostegno siano fondamentali, anche i momenti di preghiera con i ragazzi hanno giocato un ruolo fondamentale nell'affrontare con serenità questo momento. Lavorare durante la pandemia mi dato l'opportunità di riflettere e di non dare per scontate anche le cose più semplici, perché purtroppo alcuni piccoli gesti o semplici azioni quotidiane sono venute a mancare per il bene dei ragazzi e per tutelare noi operatori, i vari dispositivi che dobbiamo indossare a volte rendono difficile la comunicazione e questo incide molto nella relazione con loro. Il mio augurio è che tutto torni presto alla normalità per il bene dei nostri ragazzi.



## Un nuovo pulmino per i nostri "buoni figli"

"... E poi, **la Provvidenza** mi ha aiutato finora; m'aiuterà anche per l'avvenire". Sono queste le parole che pronuncia il protagonista dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, Renzo Tramaglino, appena si sente al sicuro nella Terra di san Marco dopo essere fuggito da Milano, ingiustamente ricercato dalla giustizia.

La certezza nella Provvidenza di Dio continua a guidare anche noi oggi in mezzo a tante difficoltà.

L'appello fatto nei mesi scorsi per trovare i fondi nell'acquistare un nuovo pulmino attrezzato per i nostri disabili si è, grazie a Dio, realizzato. In questo modo potremo finalmente offrire ai nostri "buoni figli" la possibilità di svolgere attività di mantenimento e rieducative all'esterno e così mantenere le loro autonomie, migliorando la loro qualità di vita.

Certo la cifra raccolta è finora la metà rispetto al costo totale di euro 46.000,00 ma siamo felici per quanto finora abbiamo ricevuto grazie alla generosità di tanti benefattori e amici della Casa.

Per questo motivo vi ringraziamo e vi mostriamo il frutto delle vostre offerte. La Provvidenza non ci lascia mai soli quando si tratta di realizzare il sogno dei nostri disabili, beniamini della Provvidenza.

Grazie quindi per quanto fatto finora (che non è poco) e per quanto farete in futuro (che non è scontato).

Come è bello sapere che non siamo soli in questo infinito mare dell'esistenza e che non siamo in balia di forze estranee e ostili, ma teneramente e discretamente guidati da una mano sicura e affettuosa!

Grazie!

*Don Francesco*







**Chi volesse inviare la propria offerta...  
lo può ancora fare**

**Banca Popolare di Sondrio**

*Agenzia di Nibionno (Lecco)*

**IBAN IT38H056965159000010145X72**

Intestato a

**RELIGIOSI ISTITUTO S. ANTONIO OPERA DON GUANELLA**

mettendo come causale di versamento:

**ACQUISTO NUOVO PULMINO**

*Grazie!*





## Servizi residenziali: rivedere la delibera sulla "Fase due"

Non è la delibera che ci aspettavamo, non è la delibera di cui hanno bisogno le persone con fragilità che vivono nei servizi residenziali.

La DGR 3226 è un documento in alcuni passaggi confuso che rimanda continuamente ad altre norme (sia di carattere regionale sia nazionale) e che quindi non offre un quadro chiaro di riferimento né alle Agenzie di Tutela della Salute né agli enti gestori che dovranno applicarla. Un atto che segue una norma di ben altro spessore come il Piano Territoriale regionale per la riattivazione dei servizi diurni (DGR 3183), di cui auspichiamo una rapida implementazione. Un Piano Territoriale che rischia di entrare in conflitto con quest'ultima delibera, generando inutili problemi di interpretazione.

La delibera sui servizi residenziali disegna un impianto che poteva considerarsi adeguato forse all'inizio della pandemia, quando sarebbe stato più che mai necessario rendere impermeabili i servizi residenziali, e in particolare le RSA, alla diffusione del Covid-19. Ma sappiamo tutti che le cose sono andate diversamente.

Applicarla oggi significa pensare coloro che vivono nei servizi residenziali non come persone, con gli stessi diritti e doveri di tutte le altre, ma come dei "ricoverati" che devono essere semplicemente curati e assistiti possibilmente rimanendo all'interno delle strutture. Ma chi conosce la varietà dei servizi residenziali e delle persone che li abitano sanno che la realtà è ben diversa.

Gli aspetti positivi di questa delibera sono ben pochi. Tra questi c'è: l'estensione dello screening sierologico (e in caso di positività il successivo tampone) agli operatori e alle tutte le persone ospitate nelle strutture prevedendo il costo a carico del SSR e la conferma della validità di quanto stabilito prima dall'art. 48 del DL n. 18 e poi dall'art. 109 del DL 34 in merito alla continuità dei progetti individuali e di servizio già avviati.

Per il resto le criticità sono diverse, tra queste:

- In primo luogo sul piano della sicurezza. La delibera costruisce un sistema di relazioni che al posto di definire una rete di corresponsabilità tra persone con fragilità, famiglie, enti gestori, Comuni e ATS scarica tutto l'onere sul cosiddetto "Referente Covid-19" designato dagli enti gestori. Una scelta utile forse a non assumersi alcuna responsabilità civile e penale da parte delle pubbliche amministrazioni, ma decisamente inadatta a creare condizioni appropriate di vera sicurezza cucite su misura delle persone che vivono nei servizi. Un "Referente Covid-19" che dovrà essere accompagnato da un Comitato multidisciplinare, le cui funzioni e responsabilità non sono del tutto chiare, ma i cui costi saranno a carico degli enti gestori.

- In secondo luogo sul piano dell'appropriatezza. Le nostre richieste di prevedere atti distinti per le varie tipologie di Unità di Offerta sono rimaste inascoltate. Tutto confluisce sostanzialmente in un unico calderone, dove la matrice sono gli interventi previsti per le RSA che vengono poi applicati per tutta la filiera dei servizi per le persone con disabilità e fragilità di diverse età e con diverse

**ACLI, ADA, AGESCI, AiBi, AICS, ANFFAS, ANTEA, ANPAS, A.N.C.E.S.C.A.O., ARCI LOMBARDIA, ASC LOMBARDIA, AUSER, AVIS REG., AVAL/ACLI, CEAL, CNCA LOMBARDIA, CONFCOOPERATIVE FEDERSOLIDARIETÀ, COLOMBA –CONSULTA DEGLI ENTI DI SERVIZIO CIVILE DELLA LOMBARDIA, COOLBDT, CRI COMITATO REGIONALE LOMBARDIA, CSI, FED. COMPAGNIA DELLE OPERE NONPROFIT, FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE, FONDAZIONE EXODUS, IPSIA MILANO, LEDHA, LEGACOOP SOCIALI, LEGAMBIENTE, MCL LOMBARDIA, MOVI, MOVIMENTO CONSUMATORI LOMBARDIA, SIGHTSAVERS, S.N.M.S. CESARE POZZO, CAMPAGNA PER LA SALUTE MENTALE, UNPLI –PRO-LOCO LOMBARDIA, UISP, UNEBA LOMBARDIA, U.S. ACLI LOMBARDIA.**

Piazza Castello 3 Milano 20122, Tel. +39-2-26113524 - Fax +39-2-2896729

sito web: [www.forumterzosettore.it](http://www.forumterzosettore.it) Indirizzo di posta elettronica: [lobardia@forumterzosettore.it](mailto:lobardia@forumterzosettore.it)





tipologie di menomazioni e compromissioni. Pensare di garantire sicurezza e dignità applicando le stesse regole a persone ultraottantenni con diverse patologie e a persone giovani e adulte, ad esempio, con disabilità intellettiva, con problemi di dipendenza o senza particolari problemi di salute, prima ancora di essere sbagliato risulta essere del tutto illogico.

- Infine sul piano del rispetto dei diritti e della dignità delle persone con fragilità. Le restrizioni agli ingressi rimangono quelle del periodo duro del lockdown, quando tutti i cittadini -a prescindere dalle proprie condizioni di salute- vivevano barricati in casa. Ora si prospetta che, mentre il resto della società si apre a nuove relazioni sociali, la fase di confinamento per tutte le persone che vivono nei servizi residenziali si prolunghi a tempo indeterminato, indipendentemente dalle condizioni di salute delle persone. Le relazioni familiari continueranno, per chi ce la può fare sempre e solo attraverso lo schermo di un computer. È grave anche non trovare nessun riferimento e indicazione per garantire il diritto ad uscire in sicurezza dalle strutture alle persone che vi vivono, a meno che non si consideri soddisfatta questa esigenza con il giro nel giardinetto interno. Per chi ha la fortuna di averne uno.

Questa delibera recepisce poco o nulla delle osservazioni, dei suggerimenti e dei consigli degli enti di terzo settore che, ripetutamente, hanno chiesto di non omologare la realtà degli anziani con quella della disabilità, delle dipendenze, della salute mentale, della neuropsichiatria, dei minori rispettando i diversi bisogni dei cittadini e delle cittadine lombardi. Avremmo auspicato che l'esperienza positiva del confronto che ha portato all'approvazione della DGR 3183 in merito ai Piani Territoriali di riavvio dei servizi diurni e semiresidenziali potesse rappresentare un modello cui guardare. Così non è stato.

All'Assessorato e alla Direzione Generale Welfare chiediamo di poter ridiscutere la delibera prima che la sua applicazione generi costi e danni irreversibili.

*Milano, 11 giugno 2020*

Forum Terzo Settore Lombardia  
Alleanza Cooperative Italiane, Welfare Lombardia  
Anffas Lombardia, Arlea, Ledha, Ceal  
Cnca Lombardia, Uneba Lombardia







ISTITUTO S. ANTONIO

## ANTENNE ISA PERIODICO QUADRIMESTRALE

Edito dalla Provincia Italiana  
della Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella

### DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Istituto Sant'Antonio  
via S. Luigi Guanella 1, 23893 Cassago Brianza (LC)  
Tel. 039 955325 - Fax 039 9211942  
[cassago.direzione@guanelliani.it](mailto:cassago.direzione@guanelliani.it)

### Direzione responsabile

Mario Carrera

### Direttore di redazione

Don Francesco Sposato

### Fotografie

Archivio Fotografico Sant'Antonio

### Stampa

GRAFICA A. SALVIONI s.r.l. di Salvioni Giovanni & C.  
via Mazzucchelli, 16 20838 Renate Brianza (MB)  
[info@graficasalvioni.com](mailto:info@graficasalvioni.com) - [www.graficasalvioni.com](http://www.graficasalvioni.com)

Pubblicazione periodica.  
Poste Italiane Spa, spedizione in abbonamento postale  
Iscrizione ROC n. 1219 del 12.12.1989

### CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Anno XXXIV - N. 1 Giugno 2020

Direttore responsabile: Don Mario Carrera  
Aut. Tribunale di Lecco n.3 del 1996

## COME AIUTARE L'ISTITUTO

L'Istituto Sant'Antonio rientra nell'Opera Don Guanella della quale è filiale, agisce nello spirito del Fondatore. Gode della personalità giuridica, ottenuta coi DI: 0270.1931 e 22.01.1932. È regolarmente iscritto alla Cancelleria del Tribunale di Roma al N/438, nella persona del suo Procuratore.

Chi volesse prolungare la propria opera di bene anche in futuro, può disporre, per testamento, lasciti o legati o donazioni a favore della casa.

Si consiglia la seguente dizione:

*"Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità, Opera don guanella, per l'Istituto S. Antonio di Cassago Brianza la somma di euro .....  
oppure l'immobile sito in .....  
oppure quanto mi appartiene a qualsiasi titolo"*

(luogo e data)

(Firma per esteso)

Da ricordare:

- il testamento olografico va scritto di proprio pugno, senza uso di macchina dattilografica o computer.
- consigliato il deposito presso il Notaio di fiducia.

Gentile Signora, caro Amico, il suo indirizzo fa parte dell'archivio della nostra modesta rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge N. 675 1996, per tutela dei dati personali chiamata "privacy", che riguarda la segretezza delle proprie convinzioni, comunichiamo che detto archivio è gestito dal nostro Istituto. I suoi dati pertanto non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi, Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del DIRETTORE.